

**Acea, ok alla linea Pdl**

Approvato in Campidoglio il maxiemendamento del Pdl. Due le modifiche: la Spa passa nella holding del Comune e il 21% va al fondo mobiliare della Cassa depositi e prestiti

Désirée Ragazzi **pagina 8**

La vendita Si al maxiemendamento della maggioranza di centrodestra

Acea, il Pd replica la sceneggiata

Approvate due modifiche: la Spa passa nella holding del Comune e il 21% delle quote va al fondo mobiliare della Cassa depositi e prestiti

Si vuole favorire il processo di aggregazione industriale e di rilancio delle aziende dei servizi pubblici

DÉSIRÉE RAGAZZI

Ancora insulti da parte dell'opposizione capitolina. Dopo due mesi di polemiche anche ieri la vicenda della cessione delle quote Acea è tornata a surriscaldare gli animi del Pd. La querelle è nata dopo la presentazione e l'approvazione in commissione Bilancio del nuovo maxiemendamento, annunciato da giorni, che prevede due modifiche rispetto al testo precedente. La prima stabilisce che Acea Spa sia inserita nella holding del Comune e la seconda di cedere il 21% di quote al fondo mobiliare della Cassa depositi e prestiti, un'operazione che verrà portata avanti con «procedure trasparenti e competitive». «L'emendamento a mia firma approvato dalla commissione Bilancio – ha detto il presidente Federico Guidi – introduce rilevanti novità quali l'inserimento di Acea Spa nella

holding e il privilegiare l'opzione di cedere le quote al fondo mobiliare della Cassa depositi e prestiti, nell'ottica di favorire il processo di aggregazione industriale e di rilancio delle aziende dei servizi pubblici su scala nazionale promosso dal governo». Guidi nell'illustrare il provvedimento ha spiegato che «il documento è stato messo in votazione dopo un esa-

me articolato e approfondito e un'ampia e partecipata discussione, alla quale hanno preso parte numerosi consiglieri di maggioranza e di opposizione, tra cui i vicepresidenti Ferrari e Siclari, i consiglieri Gazzellone, Cassone, De Luca, Cirinnà, Valeriani, Vigna, Onorato, Azuni, Stampete».

Ma per l'opposizione, che da mesi si oppone all'approvazione del provvedimento, tanto da aver presentato oltre 160mila emendamenti, è stata l'occasione per creare momenti di tensione e chiedere l'intervento del prefetto. Infatti, dopo il "sì" del maxiemendamento in commissione, il Pd ha strumentalmente occupato l'aula Giulio Cesare. Tant'è che il presidente dell'aula, Marco Pomarici, ha convocato la conferenza dei capigruppo e poi ha concesso un'ora e mezza di tempo per depositare i subemendamenti al nuovo testo. Non appena la seduta del Consiglio è stata sospesa, fuori dall'aula è scoppiata la bagarre tra alcuni consiglieri del Pd e il consigliere Guidi. Il capogruppo del Pd in Campidoglio Umberto Marroni è passato agli insulti: «Qui ci sono metodi che hanno raggiunto il carattere della truffa». Immediata la replica di Guidi: «I sub-emendamenti che erano stati presentati in commissione e che quindi le appartengono, sono stati prelevati da alcune persone non identificate. Me ne sono accorto e ho chiamato la polizia municipale per identificare quelle persone. Mi riservo di presentare una denuncia contro ignoti».

Sul provvedimento approvato ieri è intervenuto anche Marco Marsilio, deputato del Pd: «Il maxi-

mendamento è frutto di un'ampia discussione avviata all'interno del Pdl. In realtà il Pd con il suo ostruzionismo voleva costringere il Pdl a compattarsi sulla proposta iniziale, forse con l'obiettivo di favorire qualche "pescecane" privato pronto ad avventarsi su questo boccone prelibato». Marsilio ha spiegato che «si apre una prospettiva più interessante perché, da un lato, c'è l'inserimento di Acea nella holding capitolina che rafforza la governance pubblica e, dall'altro, comincia a privilegiare una cessione delle azioni al fondo strategico della Cassa depositi e prestiti nella prospettiva di un rilancio dei servizi locali su scala nazionale». Ora – ha detto ancora Marsilio – c'è qualche elemento rimasto fuori dal maxiemendamento che sarebbe opportuno integrare per perfezionare la delibera. «In particolare – ha sottolineato – un'indicazione più stringente ed esclusiva verso la cessione alla Cassa depositi e prestiti che ritengo sia l'unica operazione che dia una chiara prospettiva industriale all'operazione». E poi «limitare la vendita solo all'11% che è l'obbligo che ci viene imposto dalla legge per evitare di cedere l'ulteriore 10% in un momento in cui le borse non garantiscono una redditività congrua»



**Cremonesi**

«Penso che tra giugno e luglio si andrà a definire se il Comune venderà o meno» il 21% di Acea. Lo ha detto il presidente della società, Giancarlo Cremonesi. «Francamente non so chi può essere interessato e chi no – ha aggiunto – e che tipo di fondi, se di Cassa depositi e prestiti o altri fondi pubblici o privati, investitori italiani o esteri. Immagino che metteranno advisor in campo a tutela delle azioni del Comune» per indicare il momento giusto per vendere. «Io non faccio il tifo per nessuna opzione, né per la vendita né per la non vendita. Quello che continuo a dire a tutti i cittadini è che la qualità del servizio non dipende e non dipenderà mai da che quota un socio avrà nell'azionariato», ha ribadito Cremonesi. «La proprietà non può incidere su un servizio migliore o peggiore, sarebbe folle».

Hanno detto

Federico Guidi, presidente commissione Bilancio

L'opposizione ha tentato, con atteggiamenti offensivi, di impedire una discussione pacata

Marco Marsilio (Pd)

Il Pd voleva favorire qualche "pescecane" privato pronto ad avventarsi su questo boccone prelibato

Umberto Marroni (Pd)

Abbiamo presentato migliaia di sub-emendamenti e anche due ricorsi al Tar